

# LA VERTICILLIOSI DELL'OLIVO

## Schede fitosanitarie

La verticilliosi dell'olivo, malattia il cui responsabile è un fungo deuteromicete, il *Verticillium dhaliae* Cleb., è diventata una delle malattie più temute per i nuovi impianti di olivo e che può interessare anche le colture erbacee come il pomodoro, la patata, il peperone, la melanzana, etc.. Quello che rende temibile il verticillio sono gli organi di propagazione i quali si possono conservare per molto tempo (anche 10-15 anni) in terreni che hanno ospitato precedentemente piante erbacee orticole infette. La malattia interessa sporadicamente anche le piante adulte, sebbene questo aspetto sia da considerare solo nel caso che la pianta venga individuata quale fonte di prelievo per il materiale verde da destinare alla riproduzione.

**Modalità dell'infezione** La penetrazione del fungo all'interno delle piante di olivo avviene in genere attraverso le radici, a partire da lesioni causate da insetti, nematodi oppure attrezzi meccanici. Si può dire che più rara, ma sempre possibile, è la penetrazione attraverso rami tagliati con le operazioni di potatura. La sintomatologia in seguito all'attacco della tracheovorticilliosi si manifesta con due tipi di decorsi: acuto o cronico. **Decorso acuto** Nella sindrome acuta le foglie, all'inizio, appassiscono leggermente per poi disseccare e piegarsi a doccia nell'arco di pochi giorni assieme ai rami dove a volte restano attaccate; questo dipende dalla rapidità con cui si verifica la malattia. Le piante colpite, a volte secondo quanto riportato dalla letteratura scientifica, tendono a reagire mediante l'emissione di nuovi polloni nella parte inferiore del tronco.

**Decorso cronico** La sindrome cronica si manifesta in maniera molto più lenta rispetto al caso precedente; le foglie ingialliscono, disseccano progressivamente, infine cadono. In tutte e due i casi i sintomi compaiono prima sulla parte aerea per poi diffondersi verso il basso.

In ambo i casi, facendo una sezione di un rametto, questo presenta un'anormale colorazione marrone o bruno-nerastra, dei vasi di trasporto situati subito al di sotto della corteccia. I sintomi solitamente compaiono alla ripresa vegetativa (primavera) e vanno man mano aumentando col decorso stagionale. Alla fine dell'estate, i sintomi possono regredire, per poi in genere ripresentarsi con maggiore intensità l'anno successivo. **Profilassi** La lotta contro la verticilliosi è estremamente difficile sia per la sua capacità di conservarsi a lungo nel terreno, sia per la facilità di trovarsi ospite nelle diverse piante anche erbacee. Gli accorgimenti che si suggeriscono per contenere questa malattia sono essenzialmente di tipo preventivo. Sulle piante adulte soggette ad un decorso lento si effettua l'asportazione delle parti legnose colpite con relativa potatura e successiva bruciatura dei residui (chiaramente questa pratica non è risolutiva perché non riesce ad eliminare l'infezione). Gli alberi potati sembrano riprendersi per lo stimolo vegetativo dovuto al taglio ma in realtà impiegano massicciamente le proprie riserve e la malattia si ripresenta subito più aggressiva. E' buona norma operare un'attenta e continua disinfezione degli attrezzi della potatura con ipoclorito di sodio per evitare la trasmissione del fungo: è opportuno potare separatamente le piante malate alla fine rispetto a quelle sane. Per quanto riguarda i nuovi impianti, bisogna immediatamente estirpare gli olivi sui quali viene accertata la presenza della malattia e possibilmente sostituirli con altri provenienti da vivai che offrono garanzia fitosanitaria.